

PSA e ca prostatico, il dibattito continua

L'opportunità o meno dello screening routinario per il cancro alla prostata con il test del PSA continua ad animare la discussione tra gli esperti

Giuseppe Belleri
Medicina Generale, Flero (BG)

Nuova messa in discussione sullo screening del PSA, dopo che per anni i media hanno raccomandato a tutti gli uomini l'esecuzione del test come garanzia di prevenzione e diagnosi precoce del tumore prostatico. Non sarebbe proprio così. Ad evidenziarlo è un recente articolo pubblicato sul *Journal of Men's Health* (March 2014, 11:10-17), dal titolo: "PSA screening: Una discussione sulla base delle raccomandazioni USPSTF e le linee guida AUA ed EAU". Articolo in cui si sottolinea che lo screening del PSA in persone asintomatiche può esporre al rischio di sovra-diagnosi e sovra-trattamenti, falsi positivi e "noti danni potenziali associati con lo screening e il trattamento", specie in soggetti giovani e senza fattori di rischio associati (familiarità, "razza" etc..).

Nel 2012 uno studio condotto dai ricercatori della *Washington University School of Medicine* e pubblicato sul *Journal of the National Cancer Institute*, aveva concluso che gli esami effettuati annualmente da tanti uomini over 50 anni per valutare le condizioni della propria prostata (esame digitale rettale della prostata e dosaggio nel sangue dei livelli di antigene PSA) erano da considerarsi sostanzialmente inutili.

► Le linee guida dell'AUA

Proprio alla luce dei risultati di questo studio, nel 2013 gli urologi americani dell'AUA (*American Urological Association*), hanno emanato

nuove linee guida per lo screening del cancro della prostata con la sintesi delle raccomandazioni per lo screening del PSA, specie occasionale su richiesta degli assistiti:

- Lo screening con PSA negli uomini sotto i 40 anni non è raccomandato.
- Lo screening di routine negli uomini di età compresa tra 40-54 anni, a rischio medio, non è raccomandato.
- Per gli uomini di età compresa tra 55-69 anni, la decisione di sottoporsi a screening con PSA comporta la valutazione dei benefici di prevenire la mortalità per cancro della prostata in 1 uomo ogni 1.000 nel decennio successivo, a fronte dei noti danni potenziali associati con lo screening e il trattamento. Per questo motivo, il processo decisionale condiviso è raccomandato per gli uomini dai 55 ai 69 anni che hanno preso in considerazione lo screening PSA, e la decisione va presa sulla base dei valori e delle preferenze dei pazienti.
- Per ridurre i danni dello screening, un intervallo di screening di routine di due anni o più potrebbe essere preferito a screening annuali per gli uomini che hanno partecipato al processo decisionale condiviso e deciso di effettuare lo screening. Rispetto allo screening annuale gli intervalli di screening biennali consentono maggiori benefici e riducono sovradignosi e falsi positivi.
- Lo screening del PSA non è raccomandato in uomini di età superiore ai 70 anni o con aspettativa di vita di 10-15 anni.

Ora speriamo che anche i mass media, dopo aver pubblicizzato a tappeto e in modo superficiale la necessità del PSA, diano altrettanta diffusione all'articolo pubblicato dal *Journal of Men's Health* e alle prudenti raccomandazioni, che arrivano dalla maggiore associazione professionale degli urologi a livello mondiale (AUA).